

BERGAMO / CRONACA



L'INTRICATO CASO DELLA SOCIETÀ CHE GESTISCE L'AEROPORTO DI ORIO. DOPO LO STOP DI PALEARI, GORI PENSA A REDONDI

Sacbo, il terremoto delle poltrone Si va verso le dimissioni in blocco

L'ipotesi per disinnescare il cavillo sui «consiglieri scomodi»

di ANNA GANDOLFI



L'aeroporto di Orio al Serio

La tensione è palpabile. I telefoni sono roventi. Sacbo vive giorni di fuoco non solo perché l'affare Montichiari è finito al centro dello scontro tra due colossi come Save e Sea. La società che gestisce lo scalo di Orio al Serio deve fare i conti con scosse che nascono dal basso, visto che la politica locale non ha smesso di darsi battaglia su chi occupa gli scranni del Consiglio di

amministrazione.

I due fronti si incrociano, innescando una pericolosa spirale: l'operazione per arrivare ad agganciare l'aeroporto bresciano, cui i bergamaschi lavorano con i veneti di Save, spa degli scali veneti, è andata di traverso a più d'uno (in primis Sea, che invece guida Malpensa e Linate, ed è azionista al 30% di Sacbo): siccome ricorsi e controricorsi sugli accordi sono dietro l'angolo, l'iter va condotto con precisione chirurgica. Serve stabilità. L'opposto di come si presenta oggi il clima in Cda, con l'agitazione che regna sovrana per la presenza in Consiglio di due esponenti nominati dal centrodestra allo scadere del mandato amministrativo e che il centrosinistra oggi al governo di Comune e Provincia non ritiene rappresentativi. Nomine - hanno ora rilevato legali incaricati da Palafrizzoni - fatte senza seguire alla lettera lo statuto societario.

Morale: portato alla luce il cavillo, le decisioni di un Cda composto in questo modo potrebbero essere impugnate. E siccome sul tavolo c'è l'affare Montichiari, che già il 13 vede calendarizzata una discussione, si è deciso - a questo punto con l'avallo dei soci privati e dei vertici di Sacbo decisi a mettere ordine - di tirare una linea sopra ogni rischio. Si sta addirittura valutando di far dimettere l'intero Consiglio, per poi procedere immediatamente al reinsediamento dei consiglieri con l'eccezione dei due contestati. In questo modo l'assemblea tornerebbe legittimata al 100%. Mai, prima d'ora, si è arrivati a tanto.

Già nelle prossime ore potrebbero esserci evoluzioni. E anche se non ci fosse un colpo di spugna in blocco, per evitare ulteriori polemiche, i consiglieri di cui sopra (il leghista Diego Alborghetti, scelto a maggio dalla Provincia, e l'ex An Pietro Macconi, in quota Comune) sembrano ormai decisi a lasciare autonomamente. Al loro posto, gli enti dovranno indicare nuovi nomi. Il sindaco Giorgio Gori, abbandonata l'idea di entrare direttamente in Cda e chiamato a indicare una figura gradita anche al centrosinistra in Provincia, cerca un esponente di garanzia: potrebbe essere (condizionale d'obbligo) Renato Redondi, docente universitario e membro del comitato scientifico di Iccsai, il Centro di ricerca sul trasporto aereo

lanciato dal rettore Stefano Paleari. Paleari a cui Gori aveva pensato in prima battuta, ma che ha declinato per via dei molti altri impegni in qualità di presidente dei rettori italiani.

Poi c'è la Provincia. Il presidente pd Matteo Rossi, al lavoro su accordi con i partiti che riguardano anche altre società, potrebbe mantenere un leghista in sella: si fanno i nomi di Cristiano Esposito, ex sindaco di Capriate, o Marzio Maracani, assessore a Verdello. Intanto, ieri a Milano si è riunito il Cda di Sea. La società, accusata a mezzo stampa dal presidente di Save, Marchi, di avere un conflitto d'interesse «perché attacca Save tramite ricorsi, ma così attacca Bergamo», ha deciso di tirare dritto con le due cause e non commentare. A farsi sentire è però Yvonne Messi, che nel Cda Sacbo rappresenta la spa di Malpensa e Linate: «Macché conflitto d'interessi. Noi consiglieri facciamo l'interesse di Sacbo chiedendo i numeri di un'operazione, prima di votarla. Marchi forse è abituato a dare ordini. Io non ne prendo. Nemmeno da Sea».

7 novembre 2014 | 08:29
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

ARTICOLI CORRELATI



Per il Cda Sacbo spunta il nome di Paleari



Guardate a est non alle poltrone



Il Cda Sacbo e i consiglieri scomodi

COSÀ DICE IL PAESE

43% si sente



ACCEDI